L'Abruzzo nel Recovery Plan delle "comunicazioni" Draghi.

Premessa - Con le [Slide consegnate alla Informazione regionale](#) e il documento, con allegata Banca Dati dei 74 Progetti, pubblicato sul sito ufficiale della Regione, veniamo a conoscenza di quello che la Giunta Regionale (GR) ha consegnato al governo, per le richieste di finanziamento rivolte all'accesso ai fondi europei previsti dal Recovery Plan. Tema sul quale il Premier Draghi dopo il ricorso ad un'ampia consultazione, con illustrazione orale, delle linee e modalità progettuale di accesso ai famosi fondi europei, assume al Consiglio dei Ministri, il lavoro di ascolto il cui esito verrà "comunicato" al Parlamento per le decisioni. In Abruzzo, nulla è stato possibile consigliare, suggerire o ideare per l'Esecutivo regionale. Lo stesso ha tempo deciso che è sufficiente inviare al governo 74 progetti, contenuti in un Piano che propone una "sua" auto referenziale visione di sviluppo, come se fosse un "piccolo stato". La GR non ha sentito il desiderio di misurarsi con i protagonisti e gli attori locali, sindacati ed associazioni, enti locali ed istituzioni. Ne sortisce una idea che pensa di soddisfare le esigenze collettive con una Banca Dati dei bisogni, senza sentire l'obbligo di inserire le proposte in una [strategia di ricomposizione di sistema](#). Naturalmente se i decisori regionali, avessero avuta la bontà di chiedere suggerimenti, potevano ricevere consigli anche per una progettazione dentro un'area più vasta, nel quadro di idee di sviluppo sostenibile, in aderenza con il percorso lungo il quale si muove l'Europa. Magari, insieme, sarebbe stato facile assumere il punto che l'Europa possiede il difetto di obbligare **all'abitudine di una sua "frequentazione" pretendendo di essere conosciuta per non essere scambiata per una "vacca da mungere", ma soggetto politico**. E' stato rischioso assumere l'impostazione che i fondi del Recovery possano finanziare opere impolverate, senza la "qualità" di intervenire sulla "lunga recessione" e su come superarla. Molto più utile sarebbe stato usare gli stessi percorsi utilizzati dalle "buro-intelligenze" europee, per misurarsi con quella cultura europea che oggi propone finanziamenti dediti ai sistemi produttivi, economici e sociali. Quindi una attenzione particolare a quelli in grado anche di guardare al superamento delle diseguaglianze territoriali, sociali e di genere (così fortemente radicate sul nostro territorio), oltre che alla qualificazione di un livello di occupazione basato, secondo gli indicatori europei su standard tipici di un "lavoro straccione". **Quindi anche il lavoro, da realizzare o confermare, richiede un salto di qualità, strumenti, formazione, ma questo lo si effettua con la partecipazione e confronto con gli attori sociali**. Caso contrario, la mancanza di tavoli di confronto e di dibattito istituzionale, spinge l'Abruzzo su un terreno "scivoloso" e magari poco fruttifero. L'errore che si compie, senza averne il diritto, per le nuove generazioni, per i giovani e le donne abruzzesi, per insipienza e scarsa conoscenza, di leggere il Recovery come un ulteriore intervento assistenziale, non comprendendo che esso deve agire sulle differenze che impediscono livelli coerenti e omogenei, basilari per la qualità della vita. Ed è

quindi disarmante leggere, nella proposta di Piano, che l’Abruzzo prende atto della avvenuta frammentazione regionale, per acquisire la vocazione ad una “progettualità transfrontaliera” strategica. Cioè la “visione” del nulla, anzi verrebbe da dire una progettualità sull’ inesistente.

Proposta Abruzzo - Ma andando nel merito non possiamo annotare che, la [“Proposta Abruzzo” del Piano nazionale di ripresa e resilienza \(PNRR\)](#), presenta cose che non tornano. Abbiamo già detto sulle modalità di presentazione e pubblicazione di un documento così importante, dove si elencano e si decidono di scegliere, Progetti sulla base del gradimento del Presidente della Regione, coadiuvato da assessori e capi dipartimento. È il documento che lo scrive e ce lo chiarisce. Agli annunci roboanti, ed enfatici del presidente si sostituisce una “penombra” dentro la quale piomba la proposta regionale. Pubblicata con dovuta discrezione sul sito istituzionale ed accompagnata da un incredibile silenzio dell’opposizione in Consiglio regionale, oltre che della stessa maggioranza. Si osservano sparuti post sui social e comunicati alla stampa, si annunciano abbuffate di incontri, ma si conclude con un “rumoroso” silenzio generale. Ma se raccogliamo con ordine le notizie, sparute sulla **tempistica dal 15 settembre** 2020, data di uscita delle linee guida nazionali del PNRR, nessuno ha trovato il tempo per un utile confronto regionale. Mai cercato o voluto. Però già un paio di settimane dopo è l’assessore alla Sanità, **Nicoletta Verì**, ad annunciare che la Regione Abruzzo ha richiesto al Ministro della salute 1 miliardo e 341 milioni di euro *“per l’adeguamento e la ristrutturazione di tutti i presidi ospedalieri abruzzesi. Il programma di interventi, dopo l’approvazione, sarà finanziato con i fondi europei del Recovery Plan.”* Qualcuno si sarebbe aspettato un forte e diverso impegno, visto il disastro compiuto dalla Pandemia in Abruzzo, e che al centro venisse messo un ampio Progetto di rilancio della Sanità Territoriale e generale, ma in questa rapidità sconcertante, si scopre che la proposta si riferisce ad una strategia di finanziamento per l’adeguamento e la ristrutturazione di tutti i presidi ospedalieri abruzzesi. **Un programma di interventi riguardanti le infrastrutture e gli adeguamenti alle normative antincendio e antisismica.** Quindi i contenuti della stesura del Recovery Plan redatta dal governo Conte già conosciuta dalla Regione in data 22 Settembre 2020 che, per motivi ragionevoli non vedrà cambiamenti nel Piano, non ancora conosciuto, che proporrà il governo Draghi, dove ci sono 20,7 miliardi, dei quali **7,90** miliardi per assistenza di prossimità e telemedicina e **12,82** miliardi per innovazione, ricerca e digitalizzazione dell’assistenza sanitaria. Ad una osservazione più attenta si può annotare che l’elenco presentato dall’Assessore Verì riguarda più la richiesta di finanziamenti nella cosiddetta Missione 1. Nei Progetti proposti al ministero da parte della Verì, e annotiamo nel Piano proposto dalla regione, non c’è traccia alcuna, nessun riferimento alle indicazioni date dalla stesura (l’unica conosciuta al momento). A tale proposito si propone la lettura di una sintesi delle attività da finanziarie attraverso il recovery Plan del Governo Conte. Ma a proseguire anche rispetto ai

tempi usuali, ma l'iniziativa dell'Assessore alla sanità è subito accompagnata, tempo due settimane, dallo stesso Presidente Marsilio, insieme all'allora assessore alle Attività produttive, Mauro Febbo, che danno l'[annuncio, in un incontro con sindacati e rappresentanti di categoria](#), dell'esistenza *"di 73 proposte progettuali per 7 miliardi e mezzo di euro su cui sta lavorando una cabina di regia"* e *"su cui saranno convogliati i fondi europei del Recovery Fund"*. Proseguendo nella sua solitaria attività alacre, da Presidente per caso, a metà ottobre, la Regione presenta (nessuno chiarisce a chi, ma è legittimo il sospetto che si tratti del governo) per *"quanto riguarda il Recovery fund, una banca dati di progetti pari a 9 miliardi di euro per complessivi 74 progetti"*. È lo stesso presidente Marsilio che ne dà annuncio, in occasione di un incontro on line con i rettori degli atenei abruzzesi. La *"Banca progetti della Regione Abruzzo"* così come è definita nello stesso documento attraverso cui sono stati presentati i progetti, dal titolo *"L'Abruzzo e il PNRR: Il contributo della Regione al rilancio del Paese."* è stata pubblicata sul sito istituzionale della Regione solo il 3 novembre, per altro senza tanta pubblicità e quasi nascosto, in sezioni e sottosezioni all'interno del sito. Quindi, chiaramente, è interessante rilevare che la *"Proposta Abruzzo"* è scaturita solo e soltanto come frutto di un *confronto tra Dipartimenti"*, attraverso *"il coordinamento del Dipartimento della Presidenza della Regione Abruzzo"* che *"ha attivato una Cabina di pilotaggio per il PNRR, cui hanno partecipato i Capi Dipartimento, coadiuvati dalle proprie strutture"*. **Chiaramente un documento di programmazione economica**, forse tra i più importanti della storia regionale, da coordinare con un documento di programmazione economica nazionale, che guarda a finanziamenti messi sulla *"bilancia"* dalla Comunità Europea, **elaborato raccogliendo nei polverosi cassetti delle strutture della Regione e senza alcun confronto, di metodo e di merito, con le parti sociali e con tutti i principali attori ed interlocutori del territorio**. Gli unici incontri per quello che è dato di sapere non sono stati mai di merito, ma informativi e di larga massima, o peggio a posteriori. Come già detto, si passa da 1,341 miliardi di euro annunciati dall'assessore regionale alla Sanità (17 settembre) ai 7,5 miliardi di Marsilio (1 ottobre), ai 9,3 miliardi circa che lo stesso Marsilio annuncia il 9 novembre. I numeri, da estrarre dal documento presentato al governo e successivamente pubblicato sul sito istituzionale, parlano invece di complessivi circa 11 miliardi di euro (10.852.071.102). Proponiamo la Tabella pubblicata sul sito:

Dipartimento Regione Abruzzo	Servizi Regione Abruzzo	Numero progetti	Importo (milioni €)	€
Agricoltura	1	10	156,500	
Infrastrutture e Trasporti	4	11	4.384,101	
Lavoro e Sociale	1	6	80,000	
Risorse	1	1	402,000	
Sviluppo economico e Turismo	1	7	216,000	
Territorio e ambiente	7	38	3.977,165	
USRC 2009	1	1	70,000	
Totali	16	74	9.285,766	9.285.766.089,00
Ulteriori interventi:				
<i>per la Ricostruzione</i>			225,305	225.305.013,00
<i>per la Sanità</i>			1.341,000	1.341.000.000,00
Totale complessivo				10.852.071.102,00
Recovery Plan, la Proposta Abruzzo				

Forse la stessa domanda fatta al Presidente Draghi, cioè quali benefici sono attesi in termini di occupazione dai progetti nazionali, andrebbe fatta al Presidente Marsilio che non si limita ad una comunicazione “orale” ma presenta numero di Progetti, titoli e quantità di risorse. Ma non è così, per cui in conclusione, stupisce come, un documento di alto valore programmatico, non si soffermi nemmeno sui benefici attesi. Naturalmente sulle Slide vengono pubblicati titoli puntigliosi sulle necessità occupazionali, sulla qualità del lavoro, ma ad esempio non riusciamo a capire se si prevedono azioni che tengono conto della struttura economica e produttiva abruzzese. Anche perché, e questo vale anche più in generale per il Piano nazionale, se si sbaglia questa partita e se si perde questo treno, i risultati saranno disastrosi per tutti (enti, istituzioni, imprese, artigiani, commercianti, professionisti, lavoratori, famiglie). Ma per almeno due (se non anche tre) decenni, essendo il piano di ripresa per e della prossima generazione. La *Next Generation*, appunto, a cui pensa il piano europeo. In conclusione nel documento, anche grazie al contributo degli attori doveva essere cercata “insieme” una chiave d’insieme. Ad esempio citando uno dei settori, quello della PMI, in crisi perenne, accentuata da questa Pandemia, sarebbe stato opportuno coniugare una soluzione politica, di attenzione ai dati sul Credito che evidenziano comportamenti, da modificare con una forte iniziativa politica della istituzione regionale, di un sistema bancario, in Abruzzo, assai vigile sul fronte della raccolta, ma molto molto meno sensibile su quello degli impieghi. Dati che chiariscono il perché di una urgenza tutta nostra, che si apre, per un percorso abruzzese del tutto innovativo, grazie alla finestra che il Recovery Funds offre sulle grandi occasioni proposte dai processi di digitalizzazione, di innovazione ed internalizzazione, ma anche della economia ecosostenibile e del verde. Tra i Progetti perché non pensare di mettere al centro le modalità con le quali realizzare scelte organiche applicando, quando già previsto nella Legge di settore n° 23 (Legge quadro sull’artigianato) togliendola dal cassetto per mancanza di risorse. Una occasione per realizzare formazione, ricerca di nuovi talenti e di capacità imprenditoriali nei settori che troveranno nelle nuove ed attese linee programmatiche Europee e nazionali, spunti per processi di Innovazione, di internazionalizzazione, di stimolo alla produttività e alla digitalizzazione del sistema

produttivo, cioè le nuove opportunità per partecipare alla prossima rivoluzione della produzione. Ma esiste anche dell'altro da dire sulla **“Proposta Abruzzo” del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**, abbiamo già espresse la nostra preoccupazione sulla modalità di redazione di uno dei documenti programmatici, che tra i più importanti della storia regionale che il governo abruzzese ci dona, scrivendolo nel Piano Abruzzo, una sua disarmante lettura “della avvenuta frammentazione regionale”, e senza chiedersi come si ricomponesse un “quadro” Italia, prendendo “a calci” i contenuti ed il significato, per la Regione, [del Piano Sud](#) ed il valore della istituenda Zes abruzzese, si adagia nella già ricordata nuova collocazione geografica con vocazione ad una “progettualità transfrontaliera” strategica. Da questa nuova strategia nasce la timidezza nel non provare nemmeno l'ipotesi di applicazione del vincolo previsto dalla Legge di Bilancio 2020 che ha normata la clausola che stabilisce una diversa ripartizione di fondi sull'intero territorio nazionale con l'obiettivo di destinare agli interventi nel territorio delle regioni meridionali un **volume complessivo di stanziamenti ordinari in conto capitale almeno proporzionale alla popolazione di riferimento, cioè il 34%**. Può una regione come l'Abruzzo, in un documento inviato al governo non tenere conto di quanto già stabilito in sede legislativa nazionale che, addirittura prevede una **applicazione retroattiva della nuova norma che prevede il recupero delle risorse già stanziato e non ancora destinato, che in passato non hanno osservato il rispetto della nuova clausola del 34%**. Eppure nella Slide Programmi Risorse non vengono nemmeno postate le risorse presumibili dalla applicazione della “clausola” del 34 %.

Naturalmente, anche dal punto di vista politico sarebbe utile, impegnare il governo anche con proposte “interlocutorie” per dare per scontato l'interesse della Regione alla necessità di recupero di risorse “scippate” al Mezzogiorno, e quindi anche all'Abruzzo, a favore delle regioni del Nord. Ecco perché le SLIDE consegnate dall'Esecutivo Regionale abruzzese, agli organi di informazione, sono del tutto insufficienti. Un elenco di Progetti raccolte dai cassetti polverosi delle burocrazie regionali fanno capire che nei corridoi della regione si dà scarsa rilevanza alla fondamentale necessità di implementare la Trasversalità Adriatico-Tirreno nell'asse individuato tra i porti di Civitavecchia e Ortona”. Mentre non si comprende come i benefici di una tale strategia, che potrebbe apportare l'assorbimento di una parte del flusso di merci ovest-est, riduzione dei costi e dei tempi di trasporto, sviluppo di un efficiente sistema portuale del centro Italia, rafforzamento della connessione alla rete europea dei trasporti, dare respiro al più ampio progetto di potenziamento delle Autostrade del Mare. Una linea che sta dentro le alternative di sostenibilità economica ed ambientale, predicate nell'ambito delle missioni previste alla base del Recovery Plan. Senza dimenticare il legame tra il corridoio, citato, e le risorse integrate 2021-2027 per l'Abruzzo e la Zes abruzzese. Non possono sfuggire ad un occhio attento alcuni punti del tutto sorvolati, sia nel documento che nelle slide illustrative. Infatti le **proposte del Governo, nel corso del confronto con partiti e**

parti sociali, danno indicazioni precise delle poste del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) dell'Italia. Quindi è chiaro che le risorse che appaiono di interesse rilevante si manifestano nel settore delle costruzioni, dove emerge una «scommessa infrastrutture», al punto tale che si mettono a disposizione il 51 % delle risorse con **una scelta netta in favore del patrimonio fisico**, quindi investimenti in infrastrutture di mobilità (con la quota più rilevante all'Alta velocità e alla rete ferroviaria, e solo a fianco vanno aggiunti case popolari, rigenerazione urbana, dissesto idrogeologico, scuole, ospedali, patrimonio artistico-culturale ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio. Ecco perché non è lodevole l'impostazione della Regione Abruzzo che non esplicita la propria candidatura ad essere luogo fisico per la organizzazione di una logistica, ad alta infrastrutturazione con vettori in grado di svolgere le proprie funzioni, con al centro il Porto di Ortona, via mare, aerea e strada. Tra l'altro la proposta del governo intende affiancare alle nuove infrastrutture un programma di manutenzione con al centro due obiettivi: - evitare il collasso del nostro sistema infrastrutturale e il rischio di crolli che comporta; - distribuire equamente queste risorse tra le varie fasce dimensionali di imprese, per difendere il tessuto di piccole e medie aziende fondamentale per il nostro Paese. Questo è un punto centrale per una ipotesi di rilancio della nostra regione, infatti prima di questa occasione, abbiamo pubblicato su "Il Faro" in un articolo con titolo: **Ruolo Abruzzo nel sistema Meridione in chiave Euro-Mediterraneo.** che le 6 missioni raggruppano **16 componenti** funzionali per realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo, con la predisposizione di progetti iscritti nelle **48 linee di intervento**.

Progetti di investimento da selezionare secondo criteri volti a concentrare gli interventi su quelli trasformativi, a maggiore impatto sull'economia. Sull'ambiente e sul lavoro. Per ogni missione, inoltre, sono indicate le riforme necessarie a una più efficace realizzazione, collegate all'attuazione di una o più componenti. Ma questa è la parte che deve ancora mettere a nudo la proposta di Piano del Governo, ma la nostra è fare mergere la nostra candidatura in ognuno dei sei pilastri del PNRR.

missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" oltre a mettere, come si esprime il documento regionale, in progetto la disponibilità ad organizzare la digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA dell'istituzioni abruzzesi, era anche necessario indicare analogo processo, prevedendo il management dei punti organizzativi del talento abruzzese, da esplicitare con attenzione nel campo della PMI. Quindi ricerca e sviluppo e innovazione del sistema produttivo, mentre va tenuto in conto che la nostra regione offrendo un territorio compreso tra 300 Km di costa e una area interna, costituita da un sistema di aree montane organizzate, in Parchi di valore nazionale, riserve ed oasi, un territorio che contiene un bacino culturale artistico e religioso utile ad inserire la regione dentro piani turistici di eccellenza (Piano **Transizione 4.0 – turismo e cultura,**)

missione 2 "Rivoluzione verde e alla transizione ecologica". Nella versione

definitiva del Piano ci sono quattro componenti sul tema: [impresa verde](#) lungimirante partecipazione alla crescita del sistema agro industriale e della produzione dei prodotti “autoctoni” tipici della qualità di un territorio appetibile per l’offerta eno-gastronomica, [economia circolare](#), (E.C.) da non scambiare per un nuovo piano di finanziamento del trattamento dei rifiuti, l’economia circolare è l’obiettivo del rifiuti zero in ambito urbano e produttivo. Sono progetti da attivare anche offrendo le modalità di formazione dei “talenti” locali, visto che possiamo offrire una delle poche realtà universitarie dedicate al tema. Proprio recentemente, il nostro paese ha assunto posizioni di leadership in materia di (E.C.) . Allora, nell’ambito del Green DEAL, l’Abruzzo deve entrare produttivamente nel nuovo Piano di azione per l’economia circolare e della nuova Strategia industriale per partecipare con Imprese proprie nella transizione verso la circolarità. L’Europarlamento ha ribadito che l’economia circolare deve essere “elemento centrale nei piani nazionali di ripresa e di resilienza degli Stati membri” , la [transizione energetica](#) e mobilità locale sostenibile, cioè efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica, con una dotazione di 15 miliardi.

missione 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”, fronte ferroviario con un “consistente intervento” sulla rete, che è stato “ulteriormente potenziato nel Mezzogiorno grazie al supporto dei fondi FSC”. Mentre, lato intermodalità, è previsto un budget per mettere in atto “programma nazionale di investimenti per un sistema portuale competitivo e sostenibile”. Il documento della regione, lo abbiamo già detto , trascura molto questo punto, anzi lo sorvola “pericolosamente **missione 4 “Istruzione e ricerca”**, la componente “potenziamento delle competenze e diritto allo studio”, che riguarda anche il contrasto alla povertà educativa e ai divari territoriali nella quantità e qualità dell’istruzione ; Sistema di sostegno che porta “Dalla ricerca all’impresa”.

missione 5 “Inclusione e sociale”, si articola in tre componenti: [politiche per il lavoro](#); [infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore](#); [interventi speciali di coesione territoriale](#),. fondi per la ricostruzione privata e il potenziamento della ricostruzione di servizi pubblici nelle aree colpite dai terremoti del 2009 e 2016.

missione 6 “Salute”, fondi per la componente “assistenza di prossimità e telemedicina”, che è finalizzata a ” potenziare e riorientare il SSN verso un modello incentrato sui territori e sulle reti di assistenza socio-sanitaria; a superare la frammentazione e il divario strutturale tra i diversi sistemi sanitari regionali garantendo omogeneità nell’erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza; a potenziare la prevenzione e l’assistenza territoriale, migliorando la capacità di integrare servizi ospedalieri, servizi sanitari locali e servizi sociali”. Il secondo cluster “innovazione dell’assistenza sanitaria”, che mira all’ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del SSN. Quindi la richiesta avanzata dall’Assessore Veri doveva essere collocata tra le richieste, per la manutenzione e messa in sicurezza

degli ospedali, **dentro il capitolo Infrastrutture**, previsto nella Missione 1, ponendo in atto un vasto lavoro di progettazione per il ribaltamento dell'attuale organizzazione sanitaria regionale che, proprio nella vicenda Pandemia ha mostrato limiti notevoli. Infatti per capire cosa concretamente bolle in pentola nel comparto Sanità alleghiamo il documento: [L'Abruzzo della sanità nel Recovery Plan](#). Ma per quanto si possano esercitare sforzi nella lettura delle Slide e nel Documento non si riescono ad individuare sono progetti o azioni rispetto alla Istruzione scolastica ed Universitaria. Alcuni "blandi" riferimenti come se non esistessero necessità. Forse dovuta a distrazione forte rispetto ad uno dei punti centrali che l'azione di Governo intende esercitare tutta la forza del finanziamento del recovery, cioè istruzione, dagli asili all'Università. Il Piano parla addirittura dagli asili nido, cioè alla creazione di circa 228 mila posti, di cui 152 mila per i bambini 0-3 anni e circa 76 mila per la fascia 3-6 anni. Una innovazione forte che fa addirittura giustizia di uno "scippo" perpetrato nei confronti di Regioni come l'Abruzzo, da decenni impiccato all'immobilismo a seguito del sistema di finanziamento sui **FABBISOGNI STANDARD** il principio distorto della 'spesa storica', per il quale le amministrazioni continuano a finanziare i servizi laddove essi vengono già erogati. Viene superata l'attesa dei livelli essenziali delle prestazioni e dei fabbisogni standard, che dovrebbero sostituire la spesa storica consentendo a tutti gli enti locali parità di condizioni iniziali. Altro importante obiettivo è la "scuola a tempo pieno" perché il progetto prevede anche che le scuole restino il più possibile aperte, cioè «l'attuazione graduale del tempo pieno, anche attraverso la costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense per un totale di circa 1.000 edifici entro il 2026». Ma insieme al Tempo pieno, si prevedono più palestre con l'obiettivo di potenziare le infrastrutture per lo sport e favorire le attività sportive a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie. Rilevante, e se ne è scoperta tutta la necessità durante questa Pandemia, scuole digitali, col cablaggio di centinaia di edifici scolastici regionali. Tra l'altro nessuna opinione rispetto all'idea di introdurre la riforma degli Istituti tecnico-scientifici. L'intento è quello di perseguire l'obiettivo di conseguire un aumento degli iscritti del 100% insieme ad un forte incremento per gli studenti universitari delle borse di studio e per i fuorisede gli alloggi che dovranno salire dagli attuali ca. 40 mila a 120 mila entro il 2026. Quindi esistono questioni non colte come l'Abruzzo:

- collocato, come punto di snodo. Logistico nell'area euro-meridionale-mediterraneo, e quindi TEN, Zes infrastrutturazione per mobilità su tutti i vettori mirata, anche per "candidarsi" ad essere luogo per la conversione verde, spostando il traffico dalla gomma al mare e treno;
- Sanità territoriale e sviluppo tecnologico e qualitativo del personale sanitario;
- Individuazione della rete fisica scolastica dagli Asili Nido fino all'Università.

Conclusioni . Questo scritto vuole diffondere un senso di “insoddisfazione” netta nei confronti di una idea della politica, assoggettata alla mistica dell’uomo solo al comando. Ma il punto è che questa GR coltiva anche una visione dello Sviluppo dell’Abruzzo senza averla mai portata al confronto nell’Istituzioni. Un percorso che potrebbe chiudere la strada alle occasioni che la necessità di crescita del paese sta già offrendo con finanziamenti straordinari ed ordinari, compresi quelli europei. La Regione ha la necessità di offrirsi al confronto con i grandi player delle attività produttive e di servizio candidando al “ nuovo” il territorio abruzzese. La Regione dei Parchi nell’epoca della conversione ecologica e del green non può restare appiedata, anzi la conversione green in una regione Verde è la **proposta immagine** di tutte le iniziative.